

# Si apre la campagna elettorale

## Domani a SS. Apostoli (ore 19) con Ingrao, Crucianelli, Nicolini e Fanelli



# Pace, disarmo, droga: stamane il Mamiani «discute» col PCI

### Domenica diffuse 35 mila copie dell'Unità - Presentata ieri la lista del PRI

Domani si apre la campagna elettorale del PCI romano. Il «via» sarà dato dai compagni Pietro Ingrao, Fulvio Crucianelli, Renato Nicolini e Costanza Fanelli alle 19, a piazza Santi Apostoli. I candidati comunisti risponderanno (con un botta e risposta intitolato «Discutiamone col PCI») alle domande, ai dubbi, agli interrogativi, alle richieste, degli elettori. L'incontro sarà coordinato da Tullio De Mauro. Sarà presente anche il compagno Guastavino, del PC cileno.

Stamattina un altro «discutiamone col PCI» davanti al liceo Mamiani, alle 9. All'incontro parteciperanno Marco Fumagalli, segretario nazionale della FGCI, Silverio Corvisieri, Piero Mancini e Daniela Valentini, candidati comunisti per le elezioni alla Camera. L'iniziativa degli studenti ha preso lo spunto da un appello che è girato nel liceo e che ha raccolto molte adesioni. In quell'appello, partendo dalle questioni della pace e del disarmo, della lotta contro la droga e l'emarginazione, della «questione morale», si invitavano tutti i giovani a partecipare allo scontro elettorale. Ad essere presenti e a votare. Gli studenti rivolgeranno, perciò, stamattina domande al PCI sulle proposte e la strategia dei comunisti.

Domenica scorsa a Roma e provincia sono state diffuse oltre 35 mila copie dell'Unità, con l'inserito speciale sul sistema di potere della DC. «È un risultato buono — dicono gli Amici dell'Unità in un comunicato — ma la campagna elettorale ci impone di fare di più, perché è necessario fare arrivare la voce del partito al maggior numero possibile di elettori». E già da domenica prossima, infatti, gli impegni delle sezioni saranno più «forti» (Settecamini e Fiumicino, per esempio, radiofonano le copie diffuse, mentre Portuense Villini ha presentato un piano di lavoro che, partendo dalle attuali 70 copie vendute, arriverà alle 350 previste per domenica 26 giugno). «Invitiamo tutte le sezioni — dicono gli Amici dell'Unità — a predisporre piani di lavoro per le uscite di diffusione domenicale e feriale, nei posti di lavoro, casa per

casa, nelle strade». L'associazione avverte anche che è ancora possibile sottoscrivere abbonamenti a tariffa speciale per un mese in occasione delle elezioni e che domani in edicola il numero di «Rinascita» che contiene un inserto sulla pace nel mondo e i problemi internazionali.

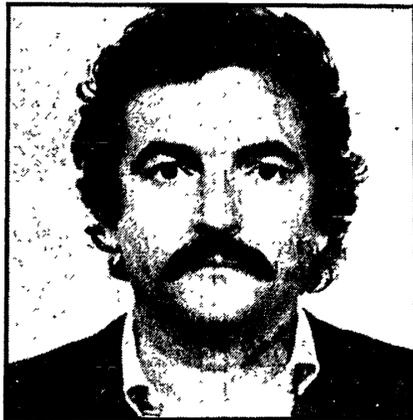
Intanto ieri è stata ufficialmente presentata la lista dei candidati comunisti per le elezioni provinciali di Viterbo. Domenica ne daremo conto, accuratamente, con un ampio servizio sulle nostre pagine.

Anche il PRI ha presentato ieri, nel corso di una conferenza stampa, la sua lista romana per le elezioni politiche. La caratteristica — hanno detto i dirigenti repubblicani — è che quasi la metà dei candidati saranno «indipendenti». Nelle liste per la circoscrizione Roma-Viterbo-Latina-Frosinone in testa ci saranno Bruno Visentini, presidente del partito, e Oscar Mammì, deputato uscente. Seguono gli storici Rosario Romeo e Girolamo Arnaldi, lo scrittore Alberto Arbasino, il consigliere di Stato Tommaso Alibrandi, il direttore del giornale pubblicistico «Porta Portese» Rosario Caccamo, l'attrice Loretta De Luca e infine Emj De Sica (figlia del regista), esperti di pubbliche relazioni. Particolare attenzione — hanno detto Visentini e Mammì nel corso della conferenza stampa — è stata dedicata ai temi dell'ambiente e dell'ecologia. In lista proprio per questo ci sono il documentarista Folco Quilici, la scrittrice Elena Croce (anche lei «figlia illustre»), il padre era Benedetto Croce) e il ricercatore Maurizio Cipparone. È candidato repubblicano anche il tenente colonnello di polizia Rossano Signoretto. Al Senato, invece, oltre a Venanzetti (uscente) i repubblicani presentano l'ammiraglio Vittorio Pescatori. Visentini ha detto che la campagna elettorale del PRI sarà autofinanziata. Saranno usati — ha spiegato — tre dei quattro miliardi che il partito ha accantonato negli anni passati (90 milioni a Roma). Altra novità: tutti i candidati hanno già sottoscritto un «codice di comportamento», che li vincola tra l'altro a non farsi propaganda personale.

### Vincenzo Granieri, sequestrato ieri all'alba mentre usciva di casa

# Nuovo colpo dell'«Anonima»: rapito un grossista di carni

### L'allarme lo ha dato il fratello Carlo dopo averlo atteso inutilmente al Centro Carni di via Togliatti - La macchina del commerciante trovata qualche ora più tardi in una piazza del Collatino con le portiere aperte



Vincenzo Granieri, il rapito

Vincenzo Granieri, uno dei più noti e facoltosi grossisti di carne a Roma è stato rapito: ieri, all'alba, i banditi lo hanno atteso mentre usciva dalla sua abitazione sulla Nomentana; lo hanno seguito mentre si dirigeva al Centro Carni di via Palmiro Togliatti, e a metà tragitto gli si sono parati davanti, tagliandogli la strada e costringendolo ad abbandonare la sua BMW.

Tutto questo è avvenuto poco dopo le tre, nel buio più completo, in un quartiere ancora immerso nel sonno. Nessuno ha visto, nessuno ha sentito, nessuno si è accorto di nulla: per lunghe ore la sua scomparsa è rimasta un mistero. Solo verso le nove quando l'auto del commerciante è stata trovata parcheggiata ai margini di piazza Mangano, con le portiere spalancate, l'ipotesi del sequestro è diventata certezza.

L'allarme, l'ha lanciato il fratello dell'imprenditore, Carlo. Lo aspettava allo stabilimento e non vedendolo arrivare, preoccupato per l'inspiegabile ritardo, ha cominciato a cercarlo. Ha girato a lungo da solo, ripercorrendo a ritroso il cammino che sapeva era solito fare tutte le mattine. Poi, nella piazzetta del Collatino, davanti a un negozio di parrucchiere, ha visto la macchina abbandonata, aperta, lunga il marciapiede. Dentro, un ordine perfetto. Perfino l'impeccabile camicia bianca che il grossista portava con sé ogni giorno era al suo posto, ripiegato con cura e adagiato sui sedili posteriori.

Più in là sull'asfalto a pochi metri dalla vettura, un passante ha raccolto il portafoglio di Granieri con documenti e assegni per decine di milioni. Non è escluso che

sicuramente da diverso tempo. Tutto è stato studiato nei minimi dettagli. La banda si è mossa solo quando è stata certa di andare a colpo sicuro, senza correre il rischio di lasciarsi alle spalle tracce pericolose.

Zero assoluto quindi per le indagini dei carabinieri del reparto operativo e della compagnia Montescarlo, dove è arrivata la prima segnalazione. Per ora il lavoro è di routine e ci si limita a rispolverare negli archivi vecchi e nuovi casi, come quello di Fabrizio Mariotti, figlio di un industriale delle cave di marmo di Tivoli catturato all'inizio dell'anno e nelle mani di una organizzazione che per la sua liberazione ha preteso il pagamento record di sette miliardi.

## Rinviate la sentenza per l'extradizione di Petrone (NAR)

Aperta e nuovamente rinviata a Londra l'udienza per l'extradizione di Franco Petrone, killer del NAR, arrestato a gennaio nella capitale inglese durante le indagini sul clamoroso colpo di 30 miliardi nella banca di Marbella in Spagna. Le autorità italiane hanno consegnato ai legali del giovane fascista tutta la documentazione con l'accusa di aver ucciso a Roma, l'8 giugno dell'82, due agenti di polizia, Carretta e Sammarco, vicino allo stadio Flaminio.

Valeria Parboni ● Alberto Antignani è il nuovo sovrintendente del teatro dell'Opera di Roma. Lo ha designato ieri sera il consiglio comunale con 41 voti favorevoli e 16 voti contrari. Antignani succede al vertice dell'Ente lirico romano a Giorgio Moscon, che aveva abbandonato la carica alcuni mesi fa per incompatibilità con i propri impegni lavorativi.

Il consiglio comunale ha inoltre provveduto a sostituire il quattro consiglieri di amministrazione dimissionari del Teatro di Roma. I nuovi membri sono Fulvio Fò, vice presidente dell'Ente teatrale italiano e lo storico Lucio Villari che è tra i fondatori della Casa della cultura di Roma, Aschiero e Valauri.

Per quanto riguarda il Teatro di Roma, il nuovo amministratore delegato è Fulvio Fò, mentre il nuovo vice presidente è Gangi Chiodo.

la vittima lo abbia offerto ai suoi rapitori in cambio della libertà.

Quarantatré anni, romano, sposato, tre figli piccoli, Vincenzo Granieri ha costruito insieme alla famiglia (un altro fratello, Giuseppe è perito industriale) il suo impero, investendo soldi fatica e lavoro su una unica attività: la macellazione di bovini importati dal nord Europa e la rivendita all'ingrosso di una gran quantità di «tagli pregiati». Con il fratello Carlo è titolare di una decina di negozi di una società di distribuzione la «SAS» con sede a Roma e Avezzano una ditta in «accampata semplice» che raccoglie circa il dieci per cento del fatturato su tutto il mercato cittadino della carne. Non c'è dubbio che questa volta l'«anonima» ha alzato il tiro, puntando in

alto con la certezza di poter riscuotere un riscatto da capogiro. Per ora però non è arrivata nessuna richiesta.

Nell'elegantissimo condominio di via Nomentana, all'870 i parenti e la moglie, Emma Olivi, hanno passato la giornata accanto al telefono. Un'attesa vana. Fino a tarda sera infatti i banditi non si sono fatti vivi.

Vincenzo Granieri non era stato mai minacciato, si muoveva liberamente, non girava armato. Il fatto di essere, a suo modo, un personaggio in vista, e quindi una probabile vittima del rapimento, non gli impediva di condurre una vita normale e di rispettare orari di uscita e di rientro abbastanza regolari.

Di questo hanno tenuto evidentemente conto gli artefici di un piano organizzato

Per poter consultare una parte del materiale, gli avvocati Addezo e Zani hanno chiesto ed ottenuto il rinvio. Il legale rappresentante dello Stato italiano, Lawrence Glovace, ha riferito alla Corte di Bow street anche altre accuse mosse dai nostri inquirenti. Si riferiscono al tentato furto contro i gioiellieri torinesi Giancarlo e Lorenzo Croce (gennaio '82), ed alle rapine in due istituti di credito romani, la Banca nazionale del lavoro, nel marzo '82 e la Cassa di Risparmio, nel giugno dello stesso anno.

Petrone sarebbe poi fuggito all'estero, precisamente in Spagna, dove avrebbe fatto parte della banda che rapinò il caveau di Marbella, prima di trasferirsi in Inghilterra. La decisione per l'extradizione è stata rinviata a data da destinarsi.

### L'economia di Roma non si rilancia solo con qualche area attrezzata in più

# «Gli industriali hanno torto»

La recente assemblea degli industriali romani ha riproposto in modo critico il problema delle aree attrezzate, indagando in una ormai consolidata polemica con il Comune per ritardi e presunti. Non è dubbio che la base produttiva della città avrebbe bisogno di una ben diversa velocità operativa delle pubbliche istituzioni. Si registra viceversa un ritardo storico-culturale delle strutture pubbliche che talvolta collima con una claudicante volontà politica di chi accetta programmi di governo per poi rifreddarli nel congelatore delle discussioni urbanistiche. Si è detto da più parti che Roma, pur non essendo Londra o Parigi, ha diritto di avere una sua base produttiva moderna, competitiva, capace di offrire spazi all'investimento e alla occupazione. E però altrettanto ovvio che il problema non può essere ridotto ad una disputa municipale, poiché l'immagine socio-economica di una capitale non può davvero prescindere dalle scelte operate dal governo nazionale. Ciò è un dato di fatto e non un pretesto polemico e scagionatore. Il Comune vanta indubbiamente dei meriti nel tentativo di avviare una politica industriale, che sarebbe ingeneroso disconoscere. La definizione, sia pure sofferta di al-

luni strumenti urbanistici in aree — tra l'altro — compromesse; la realizzazione di una cospicua parte della urbanizzazione primaria nell'area Acilia-Dracena, la definizione della convenzione per il piano 27/L di Fiumicino; l'avvio delle procedure di esproprio delle aree di Tor Cervara e Tor Sapienza, attestano che l'amministrazione capitolina deve trovare nuovi modelli di intervento in questo settore per darsi una velocità operativa più adeguata.

Da qui occorre partire per non impantanarsi in normative procedurali arcaiche (art. 27/865) e per scegliere, con una tenace politica di iniziativa e di mediazione, lo strumento della convenzione tra consorzi di imprese, proprietà dei suoli, istituto di credito e pubblica istituzione per la realizzazione di aree attrezzate a scopi produttivi. Ritengo che dal Comune, in questa situazione, non si possa pretendere il ruolo di impresa delle imprese, stante l'impossibilità di armonizzare i vincoli delle pubbliche procedure, i tempi degli espropri, i tagli di bilancio, le lungaggini degli appalti e delle esecuzioni

del futuro della capitale non è una questione solo municipale. Servono indirizzi chiari da parte del governo nazionale. Procedure farraginose: ecco perché ritardano i piani del Comune

delle opere infrastrutturali con i serrati tempi delle scelte delle imprese aspiranti all'insediamento. Non si può pretendere in una economia in rapida evoluzione di indagare in pratiche estenuanti, degne di epoche pre-industriali. La crisi dell'apparato produttivo può aggravarsi anche per effetto di una

pubblica amministrazione che ignora la velocità della inflazione e i tempi di convenienza dell'investimento produttivo.

Gli industriali romani (pur se si può comprendere la motivazione della loro critica) non possono comunque non sapere, vista la loro professionale esperienza di imprenditori, che non può tuttavia bastare l'agibilità di un'area attrezzata per essere destinati di una autentica politica industriale. Basterebbe chiedersi perché nel basso Lazio e, per giunta, nell'area incentivata della CASMEZ, esistono aree attrezzate agibili ma sottoutilizzate? Per altro è noto che una certa aliquota di progetti di edilizia industriale, presentati al Comune da ditte proprietarie del suolo interessato, sono risultati volutamente incompleti di documentazione, più per accampare diritti in materia di esproprio che non per avviare realmente una attività produttiva. L'insediamento di una nuova impresa investe dipende dall'andamento favorevole della domanda, dalla disponibilità di credito a medio termine e a tassi di interesse adeguati alla potenzialità competitiva aziendale, dalla innovazione tecnologica, dalla promozione commerciale, dalla disponibilità di manodopera qualificata. Detto questo, non in-

tendo affatto sottovalutare il ruolo incentivante delle aree attrezzate di insediamento.

L'amministrazione capitolina ha di fronte a sé complicati problemi tecnici e finanziari che devono essere superati con una nuova frustata di energia, capace di mettere al passo tutte le competenti strutture comunali. I piani ormai, di fronte ad un complesso gioco di interessi. Per Acilia sono stati spesi oltre 20 miliardi per le urbanizzazioni primarie, che dovrebbero prossimamente essere completate, ma il problema dello smaltimento delle vetture usate è ancora in una situazione preoccupante. Infatti la potenzialità del depuratore di Ostia non è in grado di smaltire altri rifiuti oltre il carico attuale, mentre le acque bianche occorre procedere a lavori di ricalibratura del canale Palocco. E la non agibilità delle aree parziali operazione di leasing concordata con la Lazio-Lis per la costruzione dei primi edifici. In sostanza le ultime barriere che si frappongono al decollo insediativo nell'area di Acilia, posta a valle delle abitudini solo con una efficace concertazione delle competenze tra i diversi livelli istituzionali e dall'intervento operativo coordinato delle ripartizioni comunali. Ciò significa che le priorità non possono essere diverse e con-

portante per dare una risposta concreta alle 127 imprese che aspirano ad insediarsi ad Acilia, non meno importante e determinante deve nel contempo essere l'investimento di rotta del governo nazionale contro la recessione, per la ripresa degli investimenti e per una autentica politica industriale. In caso contrario le aree attrezzate rischiano di nascere come uno squallido e malinconico reperto di archeologia industriale.

Olvio Mancini

# Quasi 700 ettari per dare più «spazio» alle aziende romane

A che punto sono le aree industriali? Cosa è stato fatto e cosa resta invece da fare? Cerchiamo di «radiografare» questi piani attrezzati. Una premessa: i programmi finanziari sono quattro (Acilia-Dracena, Tor Cervara, Tor Sapienza, Via Tiburtina) per un totale di quasi 700 ettari.

ACILIA-DRACENA — È un'area di circa 50 ettari compresa tra Via del Mare, il Canale di Palocco, Via di Saponara e Via del Fosso di Dragonello. Finora è stato realizzato l'80 per cento delle opere di urbanizzazione. La spesa prevista è di 25 miliardi, ma i contributi concessi in base alla legge regionale sono stati soltanto 4 miliardi e 300 milioni. I lotti sono complessivamente 120. Di questi 77 sono stati assegnati a ditte della piccola e media industria e 43 ad attività artigianali.

TOR CERVARA — Compresa tra l'Aniene, l'autostrada Roma-L'Aquila e il Fosso di Tor Sapienza, l'area di Tor Cervara si estende per 57 ettari. Attualmente sono stati trasmessi alla giunta regionale gli atti per la definizione delle indennità di esproprio provvisorie in base alla pronuncia sulle osservazioni presentate dagli interessati. Per accelerare i tempi di attuazione è stato deciso di presentare due delibere distinte: una che riguarda le aree realmente libere, l'altra per quelle occupate per le quali i tempi, com'è ovvio, saranno inevitabilmente più lunghi. E già in corso di realizzazione, per quanto concerne l'urbanizzazione, il primo tronco dell'asse industriale ed è in programma la costruzione del 2° e del 3°. Visto che la zona è molto edificata e quindi urbanizzata sarebbe possibile insediare alcune attività già da adesso.

TOR SAPIENZA — Il piano comprende l'area tra Via Pretestina, Via Collatina, il Gra e l'autostrada Roma-L'Aquila, per un totale di 270 ettari. La Regione ha già deliberato un contributo per gli espropri di due miliardi e mezzo. Dei 270 ettari quasi 30 sono occupati, il resto è da espropriare.

TIBURTINA — Questo piano (in totale 320 ettari) è stato ritardato perché l'assessorato all'urbanistica della Regione dopo aver approvato le procedure attuative ha poi dichiarato illegittime le delibere comunali sul piano particolareggiato.



trastanti tra gli uffici competenti, né che la volontà politica dei diversi assessorati possa evidenziare su questa materia un'incomprensibile dislivello di impegno e di tempi. Si deve assolutamente evitare che una consistente scelta di bilancio già impegnata e che il finanziamento agevolato FILAS, ottenuto dal Fondo Regionale della CEE, vengano vanificati.

Se questa sfida che il Comune sta portando avanti, pur tra infinite difficoltà, si rivela im-

portante per dare una risposta concreta alle 127 imprese che aspirano ad insediarsi ad Acilia, non meno importante e determinante deve nel contempo essere l'investimento di rotta del governo nazionale contro la recessione, per la ripresa degli investimenti e per una autentica politica industriale. In caso contrario le aree attrezzate rischiano di nascere come uno squallido e malinconico reperto di archeologia industriale.

Olvio Mancini



Che gran vento ieri! Un gran vento ha investito ieri Roma. In tutta la città, verso la fine della mattinata, forti folate hanno iniziato a sollevare polvere, foglie, a far sbattere violentemente porte e finestre, ed a far cadere alberi in tutti i quartieri. Con un grosso schianto, si è staccato anche un enorme ramo da uno dei platani che ornano via Veneto (nella foto).

# Via ai lavori FFSS Roma-Leonardo da Vinci

Inizio dei lavori, nel tratto terminale fra porto e stazioni passeggeri dell'aeroporto di Fiumicino, del collegamento ferroviario Roma-Leonardo da Vinci. È in corso di appalto per il primo dei due lotti di costruzione si è e le operazioni preliminari — a quanto si è appreso presso la direzione generale delle FFSS — inizieranno tra una quindicina di giorni, dopo il nullaosta della prefettura. La spesa prevista per il primo lotto di opere è di 15 miliardi, cui dovranno aggiungersi una superstrada Roma-Fiumicino. Ciò porterà ad una revisione per gradi dell'attuale sistema di viabilità della zona, con deviazioni rese necessarie dall'installazione dei cantieri e dall'inizio e proseguimento dei lavori, per una durata di due anni e mezzo. Il secondo lotto consisterà nel completamento del piano terminale, nell'ampallato del viadotto e nell'installazione dei binari e degli impianti elettrici.

# Diecimila firme per Esquilino

Oggi alle ore 18 in via La Marmorata 28, nel teatro dell'Ente Centrale del Latte, si svolge una manifestazione popolare per la consegna alle autorità capitoline, del Vicariato e della Questura di Roma delle firme raccolte nel rione in calce alla petizione «10.000 firme per vivere meglio all'Esquilino», per ottenere alcuni interventi capaci di arrestare il degrado e la disgregazione sociale del rione. Alla manifestazione hanno assicurato la partecipazione il sindaco Vetere, il vicesindaco Severi, gli assessori Pala, Costi, Aymonino, D'Arcangeli, Frisco, Gatto, Di Bartolo e il presidente della I circoscrizione.

# «Il Comitato controlla e boccia»

«Le Province non possono più accettare le continue, ingiustificate e pretestuose, raffe di bocciature di proprie delibere da parte del comitato di controllo». L'ha dichiarato il presidente dell'URPL (Unione Province del Lazio) Lamberto Mancini, sottolineando come, soprattutto in questi ultimi tempi, il comitato di controllo stia bocciando un po' tutto, sia deliberazioni approvate a maggioranza dai consigli provinciali, sia quelle che riportano l'unanimità dei consensi politici. È una pratica — ha detto Mancini — non più tollerabile. Mancini ha ricordato che dopo le dimissioni di Gaetano Caputo, non si è ancora nominato il nuovo presidente del comitato.

# I sindacati in Provincia per il lavoro

I nodi della crisi economica e dell'occupazione laziale, i provvedimenti che l'amministrazione provinciale intende adottare per il risanamento ed il rilancio dell'economia romana e le proposte sindacali per il miglioramento del settore turistico, industriale e commerciale della Provincia: questi i temi che verranno affrontati, sabato 4 giugno in un dibattito «aperto» del consiglio provinciale, al quale parteciperanno le organizzazioni sindacali.

Il vicepresidente ed assessore al bilancio, Angiolo Marro, ha sottolineato che l'iniziativa della Provincia non vuole essere solo un grido di allarme, bensì avere una sua capacità propositiva per la soluzione dei problemi.

# Registratori di cassa: una sposa «inutile»

È di nuova guerra aperta tra commercianti e ministero delle Finanze sui nuovi registratori di cassa. In pratica, questi strumenti di contabilità dovranno evitare in futuro «dughe» di cifre dai registratori, favorendo i controlli fiscali. Ma secondo l'Unione commercianti gli apparecchi, oggi in circolazione, non sono idonei. Il comitato onisuratore fiscale dovrebbe avere determinate caratteristiche tecniche stabilite per legge. Ma le industrie produttrici non hanno ovviamente avuto il tempo di adeguare alle disposizioni ministeriali i loro apparecchi. Dunque? Di fatto, denunciavano i commercianti, il ministero ha autorizzato ugualmente la distribuzione delle macchinette, salvo poi dichiarare «fuori legge» nell'87. Da qui la protesta per una spesa inutile.